

**Mer 02 nov 2011**

*Is 25, 6a.7-9; Sal 24; Rm 8, 14-23; Mt 25,31-46*

*Commemorazione dei defunti*

---

In una giornata come questa credo sia importante cogliere come noi cristiani possiamo realmente essere un segno nel mondo, un segno di una pienezza di vita di cui il mondo ha bisogno, una pienezza di vita che c'è solo quando c'è una speranza, e una speranza eterna che completa quello che rimarrebbe un sogno incompiuto se non ci fosse questa promessa di Dio.

Come credenti possiamo essere un segno chiaro, un annuncio di resurrezione. Attraverso due modi – ce ne sono altri, ma oggi ne ricordiamo questi. Il primo è quello della comunione dell'amore; oggi ricordiamo i nostri cari e vogliamo dire col nostro ricordo che c'è un legame, un amore, un essere uniti che va al di là della morte, che supera la morte. E' importante che oggi siamo un segno evidente che l'amore va al di là della morte.

Nella mia esperienza quante volte ho visto che la forza, la tenacia dell'amore è più grande della morte? Lo dice la Scrittura, ma se abbiamo avuto la possibilità di incontrare amori così grandi ci rendiamo conto che quella che sembra insuperabile, quella signora morte che sembra così terribile non può nulla, diventa piccola dinanzi alle storie d'amore più grandi. Quindi, un invito all'amore come segno evidente di un qualcosa che non finisce: quando amiamo e amiamo con tutto noi stessi è evidente che noi già tocchiamo con mano qualcosa di eterno, lo sentiamo dal di dentro che non può finire.

E l'altra testimonianza che il mondo aspetta da noi ... non aspetta grandi discorsi, potremmo metterci a dire che noi crediamo nella risurrezione ma il mondo ha bisogno di credenti che con il loro stile di vita vivono da persone che credono profondamente nella risurrezione. E' molto diverso, lo stile di chi vive per questa terra e poi speriamo che ci sia la risurrezione ... lo si vede: lavora, si concentra qui, fa le cose in modo che tutto vada bene qui ... e lo si percepisce, non è che sia sbagliato in sé, però non è incisivo e poi possiamo dire e fare tante cose ma non sarà mai efficace, non arriva troppo in là. Per questo come comunità a volte non siamo così efficaci.

E invece è uno stile di vita che ti fa capire in tutto ciò che fai tu credi nella risurrezione, e se credi alla risurrezione vuol dire che credi anche alla vita di Cristo, alle scelte di Cristo perché la risurrezione è come il sigillo di Dio su Cristo, su quello che ha detto e fatto. E se credi alla vita di Cristo credi anche che non ti salvi se non ti perdi. Ed ecco allora lo stile di chi, seguendo l'esempio dei nostri amici che abbiamo ricordato ieri, i santi, è segno nel mondo della risurrezione perché ha il coraggio di lasciare tutto per seguire Cristo, il coraggio di perdonare fino a settanta volte sette, di perdere tutto ma non quella che è la cosa più importante: l'amore e la carità; il coraggio di amare anche i nemici ... e potrei continuare.

Questo sarebbe un segno, un annuncio vero della risurrezione di Cristo. Vorrei davvero che il Signore ci aiutasse a cogliere questo, non tanto come un qualcosa che dobbiamo fare ma come una possibilità di vita bella; non credete, i santi, lo dicevamo un po' anche ieri, hanno vissuto una vita bella, sono stati un esempio di umanità piena. Ed è lì che il diavolo lavora nel nostro cuore, facendoci credere che perdiamo qualcosa – ecco la mentalità per cui se perdiamo qualcosa eh, ci viene subito da pensare: teniamoci un po' le nostre cose! ed è lì allora che perdiamo davvero la cosa più importante.

Che il Signore ci dia questo coraggio, anche come comunità, un coraggio che nasce dalla consapevolezza che guadagniamo tutto.